Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — **Roma — Lunedì, 16 dicembre** — **Numero 295**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 43: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna e
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1519).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1880 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge del 22 maggio 1915, n. 671;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il ministro per i trasporti marittimi e ferroviari è autorizzato a decidere, previa domanda dei singoli interessati, intorno all'ammissibilità in servizio degli ex-agenti in prova delle ferrovie dello Stato che furono esonerati, a termini dell'art. 16-*b*) del regolamento del personale approvato con R. decreto 22 luglio 1906, n. 417, per aver partecipato agli scioperi del 1907 o del 1914, nonchè ad impartire le disposizioni necessarie per la esecuzione delle sue decisioni.

Art. 2.

Tanto per gli agenti in prova che saranno riammessi, quanto per quelli stabili riammessi in servizio in applicazione del decreto Luogotenenziale 27 maggio 1915, n. 745, e 4 settembre 1916, n. 1156, il tempo trascorso dalla data dell'esonero o delle dimissioni alla data della riammissione sarà valido per la progressione degli aumenti normali di stipendio o paga, esclusa la corresponsione dello stipendio o paga per il periodo suddetto, e sarà pure valido per il computo dell'anzianità nel grado.

Agli effetti del versamento delle ritenute al fondo pensioni per il periodo di assenza dal servizio, si applicano le disposizioni vigenti per i casi di aspettativa per servizio militare.

È fatto obbligo a tutti gli agenti riammessi come sopra di versare per il periodo di assenza la ritenuta per l'inscrizione all'Opera di previdenza.

Gli agenti in prova riammessi dovranno completare il periodo di prova richiesto dall'atto di sottomissione da essi firmato all'atto della loro assunzione.

Art. 3.

Gli ex-agenti avventizi in funzioni continuative, di cui all'articolo 2, punto 1°, del regolamento approvato con R. decreto 22 luglio 1906, n. 417, stati licenziati per avere partecipato agli scioperi del 1907 o del 1914 potranno essere assunti in servizio a sensi dell'articolo 60, comma 1° e 61 del vigente regolamento per il personale delle ferrovie dello Stato, anche se hanno

superata l'età massima prescritta dal regolamento medesimo, purchè ne facciano domanda entro il termine che sarà stabilito dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari e conservino gli altri requisiti prescritti per l'assunzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 dicembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — VILLA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

DECISIONI di S. E. il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per l'esecuzione del decreto 5 dicembre 1918, n. 1880.

In base alle facoltà conferite con decreto Luogotenenziale del 5 dicembre 1918, n. 1880, udito il Consiglio dei ministri, si trasmettono alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato le seguenti decisioni:

1. Gli ex-agenti in prova già esonerati in base all'art. 16 *b*) del regolamento del personale approvato col R. decreto 22 luglio 1906, n. 417, in seguito agli scioperi del 1907 o del 1914 saranno riammessi in servizio, purchè ne facciano domanda indirizzata al ministro per i trasporti marittimi e ferroviari da essere presentata non oltre due mesi dalla data di pubblicazione delle presenti, sia direttamente alla Direzione generale, sia pel tramite dei signori capi di compartimento, e soddisfino alle condizioni di cui al comma seguente.

La Direzione generale compirà su ciascuna domanda una rapida istruttoria per accertare che i richiedenti non abbiano subito condanna penale che, ai sensi del regolamento del personale sopra citato, importi la destituzione.

Per quelli fra i suindicati agenti che si trovassero sotto le armi, il termine per la presentazione della domanda potrà essere prorogato caso per caso a giudizio del direttore generale delle ferrovie dello Stato, ma non oltre 30 giorni dalla data del congedo.

2. La riammissione in servizio dei predetti ex-agenti avrà luogo colla stessa qualifica posseduta alla data con la quale furono esonerati.

Nel caso di comprovata inabilità fisica al servizio, gli ex-agenti saranno esonerati a termini del regolamento.

Per quelli che abbiano riportate ferite o malattie per cause di servizio militare durante la guerra la visita sanitaria sarà praticata colle modalità stabilite per gli agenti di ruolo reduci dalle armi in analoghe condizioni.

3. Gli ex-agenti esonerati per la partecipazione allo sciopero del 1907, e riammessi in servizio, i quali erano inscritti al nuovo Istituto di previdenza, creato colla legge 29 marzo 1900, n. 101, ed ai quali, all'atto della cessazione dal servizio, furono restituiti i versamenti fatti all'Istituto suddetto, dovranno versare al fondo pensioni una somma corrispondente a quella loro restituita.

Il versamento potrà essere fatto a rate, il cui numero sarà stabilito dal Consiglio di amministrazione.

4. Per ciascuna domanda, espletata che sarà l'istruttoria, si darà relazione al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, il quale si pronunzierà sulla definitiva ammissione.

5. Gli ex-agenti avventizi in funzioni continuative di cui all'articolo 2, punto 1°, del regolamento 22 luglio 1906, n. 417, stati licenziati per la loro partecipazione allo sciopero del 1907 o del 1914, che chiederanno di essere assunti, dovranno fare pervenire al direttore generale delle ferrovie dello Stato la domanda con l'indicazione della località in cui prestavano servizio, non oltre due mesi dalla data di pubblicazione delle presenti decisioni o, se si trovano sotto le armi, non oltre 30 giorni dal loro congedo.

Il direttore generale è autorizzato a farli assumere nelle qualifiche che avevano precedentemente al loro licenziamento, con la data che da esso verrà stabilita, qualora soddisfino alle condizioni dell'art. 2 del R. decreto 5 dicembre 1918, n. 1880.

Per quelli che abbiano riportate ferite o malattie per cause di servizio militare durante la guerra, la visita sanitaria sarà praticata colle modalità stabilite per gli altri agenti avventizi in funzioni continuative, reduci dalle armi, in analoghe condizioni.

Il ministro: VILLA.

Il numero 1888 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Vista la legge 12 giugno 1913, n. 611, concernente provvedimenti per la protezione degli animali;

Visto il Nostro decreto in data 1° luglio 1915, che erige in ente morale « l'Associazione della Croce Azzurra » destinata alla cura degli equini convalescenti del R. esercito e stabilisce l'assimilazione a grado militare, limitatamente al tempo di guerra, del personale degli stabilimenti effettivamente impiantati dalla stessa Associazione;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, di concerto con il ministro dell'agricoltura;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'articolo 3 del Nostro decreto in data 1° luglio 1915, che erige in ente morale l'*Associazione della Croce Azzurra* destinata alla cura degli equini convalescenti del R. esercito e stabilisce l'assimilazione a grado militare, limitatamente al tempo di guerra, del personale degli stabilimenti effettivamente impiantati dalla stessa Associazione, è abrogato e sostituito dal seguente:

« Art. 3. — Limitatamente al tempo di guerra, è riconosciuta nel modo seguente l'assimilazione a grado militare del personale degli stabilimenti effettivamente impiantati dall'Associazione per la cura degli equini convalescenti:

Presidente dell'Associazione, a tenente colonnello — Vice presidente dell'Associazione, a maggiore — Ispettore degli stabilimenti, a maggiore — Segretario generale dell'Associazione, a capitano — Delegato dell'Associazione, a capitano — Direttore di stabilimento, a tenente — Veterinario capo, a tenente — Veterinario assistente, a sottotenente — Maniscalco, a sergente — Capo scuderia, a caporale — Personale di governo, a soldato ».

Il presente decreto andrà in vigore all'atto della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 dicembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ZUPELLI — MILIANI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 3 del decreto Luogotenenziale 14 aprile 1918, n. 589, che detta norme concernenti le riassicurazioni;

Sentito il Comitato per il commercio dei sudditi nemici;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio ed il lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata la seguente lista delle imprese di assicurazione alle quali non possono cedersi rischi o quote di rischi, sotto qualsiasi forma, a norma dell'art. 3 del decreto Luogotenenziale 14 aprile 1918, n. 589:

1. Aktieselskabet Reassurance Foreningen - Havnesgade, 31, Copenaghen (Danimarca).
2. Den Kjobenhavnske Söe assurance Foreningen - Holbersgade, 1, Copenaghen (Danimarca).
3. La Reunion. Syndacato de seguros maritimos - Pasaje de la paz, 10-*bis*, Barcellona (Spagna).
4. La Rural, Sociedad anonyma de seguros - Calle Cangalo, 555, Buenos Aires (Argentina).
5. Società anonima ellenica d'assicurazioni marittime - Atene (Grecia).
6. L'Anatolia, Società di assicurazioni sulla vita - Odos Stadions, 14, Atene (Grecia).
7. La Nazionale (Ethnike) Società di assicurazioni trasporti - Atene (Grecia).
8. Patria - Società di assicurazioni - Tonsberg (Norvegia).
9. Scandinavian American Assurance Corporation - Cristiania (Norvegia).
10. Trondhjems Försikringsselskab (Società Norvegese di assicurazioni) Sondre Gade, II, Trondhjem (Norvegia).
11. Adjuto, Algemeine Verzekering Maatschappij - Westeinde, 13, Amsterdam (Olanda).
12. Albingia, Verzekering Maatschappij (Società Olandese d'assicurazione contro gli infortuni) Stationsweg, 28 - Leeuwarden (Olanda).
13. Amstel, Verzekering Societeit (Società Olandese d'assicurazioni incendi e trasporti) Beurspassage, 8 - Amsterdam (Olanda).
14. Holland, Lebensverzekering Maatschappij - Westeinde, 17 - Amsterdam (Olanda).
15. Kosmos Verzehzringsbank. Società d'assicurazioni sulla vita. Zeist (Olanda).
16. Nederlandsche Assurantie C.° (Società olandese d'assicurazione contro l'incendio - Beurspassage, 8 - Amsterdam (Olanda).
17. Providentia, Algemeene Verzekering Maatschappij - Beurspassage, 8, Amsterdam (Olanda)
18. Salamander (Nederlandsche brand assurantie Maattschappij, Prinsengracht, 701, Amsterdam (Olanda).
19. Fylgia, Forsakrings - Aktiebolaget - Arsenal gatan, 8. Stoccolma (Svezia).
20. Nya Hansa Försäkringsaktiebolaget - Blasieholmagatan, 4, Stoccolma (Svezia).
21. Stella, Försäkringsaktiebolaget - Blasieholmagatan, 4, Stoccolma (Svezia).
22. Valkyrian, Försäkrings - Aktiebolaget - Arsenals-gatan, 8, Stoccolma (Svezia).
23. Federale, Eidgenössische Versicherungs - Aktiengesellschaft - Talacker, 21, Zurigo (Svizzera).
24. Helvetia Allgemeine Versicherung gesellschaft. Compagnia di assicurazioni trasporti - Saint-Gall (Svizzera).
25. Nationale Suisse - Schweizerische National Verzicherungsgesellschaft, Steinengraben, 39, Basilea (Svizzera).
26. L'Union Suisse - Compagnia generale di assicurazioni contro il furto e la rottura dei vetri, Rue des Allemands, 5, Ginevra (Svizzera).
27. « Dansk Union » - Wimmelskaftet, 42, Copenaghen (Danimarca).
28. « Shandinavisk Assurance » - Christian IX's Gade, 10, Copenaghen (Danimarca).

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà inviato alla Corte dei conti per la registrazione

Dato a Roma, addì 1° dicembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

CIUFFELLI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

Comunicato.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 14 dicembre 1918, da valere dal giorno 16 al giorno 22 dicembre 1918: L. 120,18.

Roma, 15 dicembre 1918.

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 14 dicembre 1918.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	*Note*
3.50 % netto (1906) . . .	82.59	—
3.50 % netto (1902) . . .	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	88,93	—

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Deliberazioni del 22 dicembre 1917.

Dirette.

Bisi Giovanni, soldato, L. 630 — Caldirola Ambrogio, id., L. 756 — Pizzicaroli Ottaviano, id., L. 882 — Donadio Nicola, id., L. 630 — Marzullo Vincenzo, id., L. 630 — Labella Antonio, id., L. 1008 — Notarangelo Francesco, id., L. 630 — Albano Pietro, id., L. 612 — Loviano Tommaso, id., L. 945 — Benatti Igino, id., L. 882 — Roveti Sabatino, id., L. 612 — Forlin Antonio, id., L. 612 — Rebecchi Costantino, id., L. 1008 — Gaiaschi Celso, id., L. 612 — Angelini Domenico, id., L. 378 — Lavezzi Giuseppe, id., L. 1008 — Piva Mario, id., L. 1008 — Mercatelli Giovanni, id, L. 630 — Currone Antonio, id., L. 1008 — Russo Luigi, id., L. 507.

Barbi Guido, sottotenente, L. 1941 — Gentili Santino, soldato, id., L. 1008 — Zanetti Battista, id., L. 504 — Racioppi Giovanni, id., L. 612 — Ferrarese Emilio, caporale, L. 840 — Marchegiani Giuseppe, soldato, L. 612 — Toninato Olivo, id., L. 612 — Tinto Antonio, id., L. 1008 — Aglioli Alfredo, id., L. 756 — Franceschelli Settimio, id., L. 882 — De Angelis Giovanni, id., L. 756.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Direzione generale dei vaglia e dei risparmi — Casse di risparmio postali

Resoconto sommario *delle operazioni eseguite a tutto il mese di luglio 1918*

OPERAZIONI ORDINARIE.

	UFFICI autorizzati	Movimento dei libretti			Quantità delle operazioni	
		Di prima emissione, rinnovati e duplicati	Ultimati, estinti, smarriti, prescritti e annullati	Eccedenza	Depositi	Rimborsi
Mese di luglio	—	40.892	16.478	24.414	260.720	139.399
Mesi precedenti	35	239.189	103.872	135.317	1.213.785	936.611
Somme totali dell'anno in corso	35	280.081	120.350	159.731	1.474.505	1.076.010
Anni 1876-1917	10.407	21.177.015	14.662.289	6.514.726	102.319.040	77.812.351
Somme complessive	10.442	21.457.093	14.782.639	6.674.457	103.793 545	78 888 261

	MOVIMENTO DEI FONDI				
	Depositi	Interessi capitalizzati	Somme complessive	Rimborsi	Rimanenze
Mese di luglio	130.901.799 05	—	130.901.799 05	48.280.221 46	82.621.577 59
Mesi precedenti	576.017.276 02		576.017.276 02	359.474.490 36	216.542.785 66
Somme totali dell'anno in corso	706.919.975 07		706.919.075 07	407.754.711 82	299,164.363 25
Anni 1876-1917	16.319.430.190 48	874.078.080 74	17.193.508.271 22	14.517.895.445 78	2.675.612.825 44
Somme complessive	17.026.349.265 55	874.078.080 74	17.900.427.346 29	14.925.650.157 60	2.974.777.188 69

OPERAZIONI INFRUTTIFERE

	DEPOSITI		RIMBORSI		Rimanenze
	Quantità	Importo	Quantità	Importo	
Mese di luglio	3.676	2.239.545 89	3.842	2.204.866 84	34.679 05
Mesi precedenti	20.985	13.907.552 27	23.101	12.160.262 35	1.747.289 92
Somme totali dell'anno in corso	24.661	16.147.098 16	26.943	14.365.129 19	1.781.968 97
Anni 1883-1917	1.479.498	887.085.341 68	2.211.111	861.533.213 31	25.552.128 37
Somme complessive	1.504.159	903.232.439 84	2.238.054	875.898.342 50	27.334.097 34

LIBRETTI DI VECCHIO TIPO tolti di corso dopo la legge 24 dicembre 1908, n. 719 per la riforma contabile

	Quantità
Mese di luglio	388
Mesi precedenti	3.015
Somme dell'anno in corso	3.403
Anni 1909-1917	3.852.186
Somma complessiva	3.855 589

LIBRETTI AL PORTATORE.

	Quantità delle operazioni		MOVIMENTO DEI FONDI				
	Depositi	Rimborsi	Depositi	Interessi capitalizzati	Somme complessive	Rimborsi	Rimanenze
Mese di luglio	2.431	1.320	960.361 08	—	960.361 08	622.498 84	337.862 24
Mesi precedenti	10.335	7.652	4.730.772 42		4.730.772 42	3.390.474 78	1,340.297 64
Somme tot. dell'anno in corso	12.766	8.972	5.691.133 50		5.691.133 50	4.012.973 62	1.678.159 88
Anni 1915-1917	43.018	33.473	19.649.087 23	290 731 59	19 939 818 82	12.753.225 02	7.186.593 80
Somme complessive	55.784	42.445	25,340.220 73	290,731 59	25.630.952 32	16.766.198 64	8.864.853 68

SERVIZIO INTERNAZIONALE.

	Rimborsi eseguiti in Italia su libretti emessi all'estero		Rimborsi eseguiti all'estero su libretti emessi in Italia	
	Quantità	Importo	Quantità	Importo
Mese di luglio	51	12.222 46	5	1.517 68
Mesi precedenti	442	131.979 89	94	24.652 47
Somme dell'anno in corso	493	144.202 35	99	26.170 15
Anni 1906-1917	58.443	7.993.425 10	13.191	5.555.773 41
Somme complessive	58.936	8.137.627 45	13.290	5.581.943 56

ACQUISTI DI RENDITA
e depositi nella Cassa dei depositi e prestiti

	Quantità	Importo
Mese di luglio	507	957.023 01
Mesi precedenti	3.727	6.865.127 45
Somme dell'anno in corso	4.234	7.822.150 46
Anni 1876-1917	472.413	713.332.136 71
Somme complessive	476.647	721.154.287 17

CASSE DI RISPARMIO
a bordo delle Regie navi

	Quantità delle operazioni	Importo	
		Depositi	Rimborsi
Mese di luglio	93	7.422 25	4.083 23
Mesi precedenti	729	65.447 41	91.325 40
Somme dell'anno in corso	822	72.869 66	95.408 63
Anni 1886-1917	94.518	5.338.717 38	4.339.859 13
Somme complessive	95.340	5.411.587 04	4.435.267 76

RISCOSSIONI D'INTERESSI
su certificati del Debito pubblico

	Riscossioni	
	Quantità	Importo
Mese di luglio	101.958	6.230.751 39
Mesi precedenti	166.167	10.853.254 49
Somme dell'anno in corso	268.125	17.084.005 88
Anni 1878-1917	8.761.269	638.892.097 15
Somme complessive	9.029.394	655.976.103 03

OPERAZIONI ESEGUITE
per conto della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai

	Contributi	
	Quantità	Importo
Mese di luglio	4.614	67.001 —
Mesi precedenti	30.389	500.952 —
Somme dell'anno in corso	35.003	567.953 —
Anni 1899-1917	2.872.891	24.340.121 60
Somme complessive	2.907.894	24.908.074 60

RIMESSE DEGLI ITALIANI
residenti all'estero

	Quantità dei depositi	Importo
Mese di luglio	8.231	19.444.169 14
Mesi precedenti	42.235	99.302.691 89
Somme dell'anno in corso	50.466	118.746.871 03
Anni 1890-1917	1.022.017	1.026.665.276 34
Somme complessive	1.072.483	1.145.412.137 37

SOMME CADUTE IN PRESCRIZIONE

	IMPORTO
Mese di luglio	—
Mesi precedenti	—
Somme dell'anno in corso	—
Anni 1905-1917	1.599.879 68
Somme complessive	1.599.879 68

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con Reale decreto 19 febbraio 1911, n. 298;

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa averci interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale*, si rilascieranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
5 0|0	1268284 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà Garneri Enrico di Antonio e prole maschia da questi (l'Antonio) nascitura, domiciliato in Torino . . . . . L. Per l'usufrutto Garneri Antonio suddetto.	600 —
4,50 0|0	31897	Congregazione di carità di Cellio (Brescia). . . . . »	618 —
3,50 0|0	627516	Beneficio Parrocchiale del SS.mo Nome di Maria in Serra di Pamparato (Cuneo) . . . . »	94 50
»	7972	Confraternita dei Santi Rocco e Carlo di Rivarolo Canavese . . »	3 50
»	8243	Opera Pia Laicale Viani Lomellini in Rivarolo Canavese . . . »	70 —
»	8551	Confraternita del SS.mo Nome di Gesù in Rivarolo Canavese. . »	14 —
»	9890	Beneficio Parrocchiale di San Michele Arcangelo in Rivarolo Canavese (Torino). . . . . »	143 50
»	11257	Parrocchia di San Michele Arcangelo eretta nella città di Rivarolo Canavese. . . . . »	17 50
»	12642	Sagrestia della Chiesa Parrocchiale di Rivarolo Canavese (Torino) . . . . »	105 —
»	69229	Chiesa Parrocchiale di San Michele in Rivarolo Canavese . . . »	14 —
»	70477	Confraternita del SS. Nome di Gesù di Rivarolo (Torino) . . . »	52 50
»	74793	Confraternita dei Santi Rocco e Carlo in Rivarolo (Torino). . . »	24 50
»	76294	Intestata come la precedente . . . . »	3 50
»	83121	Chiesa Parrocchiale di San Michele in Rivarolo Canavese (Torino) . . . . »	3 50
»	84893	Confraternita dei Santi Rocco e Carlo eretta nel comune di Rivarolo Canavese (Torino) . . . . »	10 50
»	85032	Beneficio Parrocchiale di San Michele in Rivarolo Canavese (Torino) . . . . »	7 —
»	86072	Parrocchia di San Michele di Rivarolo Canavese (Torino) . . . »	87 50
»	86196	Cappellania Grassis, eretta sotto il titolo di San Giuseppe e di Sant'Anna nella Chiesa Parrocchiale di San Michele in Rivarolo Canavese (Torino) . . . . »	7 —
»	87694	Compagnia del Suffragio eretta nella Chiesa Parrocchiale di San Michele in Rivarolo Canavese (Torino) . . . . »	7 —
»	88161	Compagnia dell'Annunziata eretta nella Chiesa Parrocchiale di San Michele in Rivarolo Canavese (Torino) . . . . »	7 —
»	88162	Compagnia del SS. Sacramento eretta nella Chiesa Parrocchiale di San Michele in Rivarolo Canavese (Torino) . . . . »	7 —
»	88163	Confraternita del SS. Nome di Gesù in Rivarolo Canavese (Torino) . . . . »	7 —
»	88164	Chiesa Parrocchiale di San Michele in Rivarolo Canavese (Torino) . . . . »	17 50
»	88549	Compagnia del Suffragio eretta nella Chiesa Parrocchiale di San Michele di Rivarolo Canavese (Torino) . . . . »	10 50
»	88684	Chiesa Parrocchiale di San Michele in Rivarolo Canavese (Torino) . . . . »	14 —
»	89373	Intestata come la precedente . . . . »	7 —

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
3,50 0[0	90072	Intestata come la precedente	L.	10 50
»	90073	Intestata come la precedente	»	7 —
»	98209	Beneficio Parrocchiale di San Michele in Rivarolo Canavese (Torino)	»	17 50
»	106554	Intestata come la precedente	»	7 —
»	123418	Parrocchia di San Michele in Rivarolo Canavese (Torino). - Vincolata	»	21 —
»	131941	Confraternita del SS.mo Nome di Gesù in Rivarolo Canavese (Torino)	»	77 —
»	131942	Intestata come la precedente	»	28 —
»	134182	Compagnia del SS.mo Sacramento eretta nella Chiesa Parrocchiale di San Michele Arcangelo in Rivarolo Canavese (Torino)	»	84 —
»	134186	Confraternita di San Rocco e Carlo in Rivarolo Canavese (Torino)	»	10 50
»	138042	Amministrazione della Chiesa Parrocchiale di San Michele eretta in Rivarolo Canavese (Torino). - Vincolata	»	210 —
»	144806	Beneficio Parrocchiale di San Michele Arcangelo in Rivarolo Canavese (Torino). - Vincolata	»	3 50
»	156617	Confraternita del SS.mo Nome di Gesù eretta in Rivarolo Canavese (Torino)	»	17 50
»	169813	Confraternita dei Santi Rocco e Carlo di Rivarolo Canavese (Torino)	»	17 50
»	202994	Intestata come la precedente	»	3 50
»	214853	Intestata come la precedente	»	3 50
»	235518	Parrocchia di San Michele in Rivarolo Canavese (Torino). - Vincolata	»	7 —
»	247650	Croce Giacomo fu Domenico, domiciliato in Argentera, frazione del comune di Rivarolo Canavese (Torino). - Vincolata	»	35 —
»	24[illegible]548	Chiesa Parrocchiale di San Michele Arcangelo in Rivarolo Canavese (Torino). - Vincolata	»	24 50
»	259572	Sacristia della Chiesa Parrocchiale di San Michele Arcangelo in Rivarolo Canavese (Torino). - Vincolata	»	49 —
»	276982	Chiesa Parrocchiale di San Michele Arcangelo in Rivarolo Canavese (Torino). - Vincolata	»	14 —
»	280116	Parrocchia di San Michele Arcangelo in Rivarolo Canavese (Torino). - Vincolata	»	175 —
»	282786	Confraternita dei Santi Rocco e Carlo in Rivarolo Canavese (Torino)	»	7 —
»	303538	Compagnia di Sant'Antonio da Padova eretta presso la Chiesa di San Michele Arcangelo in Rivarolo Canavese (Torino)	»	21 —
»	319063	Confraternita dei Santi Rocco e Carlo di Rivarolo Canavese (Torino)	»	7 —
»	337440	Opera Pia Lomellini in Rivarolo Canavese (Torino)	»	63 —
»	345978	Confraternita dei Santi Rocco e Carlo in Rivarolo Canavese (Torino) per la soppressa Cappellania Barberis	»	14 —
»	393456	Chiesa Parrocchiale e Sacrestia di San Michele Arcangelo in Rivarolo Canavese (Torino)	»	35 —
»	407911	Parrocchia di San Michele Arcangelo di Rivarolo Canavese (Torino) per la Pia Società dei Boari eretta in detta Parrocchia sotto il titolo di Sant'Antonio Abate	»	17 50
»	427617	Compagnia della SS. Annunziata eretta nella Chiesa Parrocchiale di San Michele di Rivarolo Canavese (Torino)	»	7 —
»	427618	Compagnia del SS. Sacramento eretta nella Chiesa Parrocchiale di San Michele in Rivarolo Canavese (Torino)	»	7 —
»	427619	Chiesa Parrocchiale di San Michele in Rivarolo Canavese (Torino)	»	70 —

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
3,50 0[0	443493	Cappellania eretta nella Confraternita dei Santi Rocco e Carlo di Rivarolo Canavese (Torino). . . . . L.	7 —
»	445914	Cappellania Palma di Borgofranco eretta nella Chiesa dei Santi Rocco e Carlo in Rivarolo Canavese (Torino). Amministrata dal parroco pro-tempore della Parrocchia di San Michele in detta città. - Vincolata . . . . »	10 50
»	459374	Confraternita del SS. Nome di Gesù in Rivarolo Canavese (Torino) . . . . »	14 —
»	476575	Parrocchia di San Michele in Rivarolo Canavese (Torino) . . . »	7 —
»	476986	Confraternita di Gesù in Rivarolo Canavese (Torino). . . . . . »	17 50
»	513394	Parrocchia di San Michele Arcangelo in Rivarolo Canavese (Torino). . . . . »	105 —
»	513395	Beneficio Parrocchiale di San Michele di Rivarolo Canavese (Torino) . . . . »	1358 —
»	588739	Beneficio Parrocchiale di San Michele Arcangelo di Rivarolo Canavese (Torino). . . . . »	14 —
»	609484	Confraternita dei Santi Rocco e Carlo eretta in Rivarolo Canavese (Torino) . . . . »	52 50
»	629338	Parrocchia di San Michele eretta in Rivarolo Canavese (Torino). »	10 50
»	652 66	Fabbriceria Parrocchiale di San Michele in Rivarolo Canavese (Torino). - Vincolata . . . . »	70 —
»	657430	Cappellania Vallosio presso la Parrocchia di San Michele in Rivarolo Canavese (Torino) in persona del parroco pro-tempore. - Vincolata . . . . »	171 50
»	685497	Chiesa Parrocchiale di San Michele in Rivarolo Canavese (Torino) . . . . »	17 50
»	714760	Compagnia della Cintura eretta nella Parrocchiale di San Michele Arcangelo di Rivarolo Canavese (Torino). . . . . . . »	10 50
»	716346	Compagnia del SS. Sacramento eretta presso la Parrocchia di San Michele Arcangelo di Rivarolo Canavese (Torino) . . . »	17 50
»	716347	Compagnia dell'Annunziata eretta presso la Parrocchia di San Michele Arcangelo in Rivarolo Canavese (Torino) . . . . . »	17 50
»	726842	Beneficio Parrocchiale di San Michele Arcangelo in Rivarolo Canavese (Torino). - Vincolata . . . . »	7 —
»	258114	Niort Magno, domiciliato in Venaria Reale (Torino). - Vincolata. . . . . »	7 —
5 0[0	1394528 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà Ziliani Ugo fu Giovanni, minore, sotto la patria potestà della madre Ruffo Flavia fu Giuseppe, vedova di Ziliani Giovanni, domiciliato a Messina . . . . » Per l'usufrutto Ruffo Flavia fu Giuseppe, vedova di Ziliani Giovanni.	25 —
3,50 0[0	676963	Bozon Michele Giuseppe fu Maurizio, domiciliato in Valgrisanche (Torino). . . . . »	140 —
»	572969	Parroco *pro-tempore* di Foza (Vicenza) . . . . »	21 —
»	552272	Necchi Giulia fu Enrico, minore, sotto la patria potestà della madre Negri Giuseppina fu Francesco, vedova di Necchi Enrico, domiciliato a Landriano (Pavia) . . . . »	105 —
»	552273	Necchi Ernesto fu Enrico, minore, ecc., come la precedente . . »	105 —

Roma, 30 novembre 1918.

Il direttore generale : **GARBAZZI.**

Smarrimenti di ricevute (1[a] pubblicazione). (El. n. 18).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 148 — Data della ricevuta: 13 aprile 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Girgenti — Intestazione della ricevuta: Matrona Raimondo fu Michele (pos. n. 629935) — Titoli del debito pubblico al portatore n. 9 — Ammontare della rendita L. 1695 — Capitale: consolidato 5 0[0 — Decorrenza 1° luglio 1918.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, **senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.**

Roma, 14 dicembre 1918.

Il direttore generale: **GARBAZZI.**

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

1ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910 n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298:

Si notifica

che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale*, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
P. N. 5 0[0	1692	Gambino Giuseppe di Santi, domic. in Palermo - Vincolata . . *L.*	20 —

Roma, 16 dicembre 1918. *Il direttore generale*: GARBAZZI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 14 dicembre 1918

Presidenza del vice-presidente PATERNÒ.

La seduta è aperta alle ore 15.

FRASCARA, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Comunica un telegramma del presidente del Senato portoghese il quale inaugurando i suoi lavori, manda al Senato italiano le sue congratulazioni per la vittoria degli alleati, augurando il migliore avvenire.

Aggiunge che sarà risposto a nome del Senato ringraziando e ricambiando gli auguri.

Interrogazioni.

FRASCARA, segretario. Dà lettura di una interrogazione dei senatori Garofalo e Bensa ai ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia « per sapere se non credano opportuno, fino a che la Camera dei deputati non abbia esaminato il disegno di legge approvato dal Senato sulla modificazione del giudizio di delibazione, che sia regolata con decreto del potere esecutivo la esecutorietà in Italia delle sentenze straniere pronunciate durante lo stato di guerra, in modo che non soffrano ingiusto danno i cittadini o residenti in Italia, ai quali un impedimento assoluto, come negli stati nemici, ovvero le difficoltà di comunicazioni cagionate dalla guerra medesima come in molti stati neutrali ed amici, non abbiano permesso di presentarsi all'estero in giudizio e di provvedere alla difesa dei loro diritti ».

SACCHI, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Ricorda che il Senato si è già occupato della questione a proposito del disegno di legge approvato dal senato, sulla modificazione del giudizio di delibazione e che attende ora l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento.

L'Italia, per avere adottato un principio liberale, non si trova in condizioni di reciprocità con altri Stati; intanto la guerra ha impedito la difesa del cittadino italiano nei giudizi all'estero.

Non è alieno dal proporre un provvedimento luogotenenziale che dia alla Corte di appello, alla quale spetta la delibazione delle sentenze straniere, la possibilità di esaminare anche in merito della causa, quando si riconosca che il convenuto non poteva provvedere alla sua difesa a causa della guerra.

GAROFALO. Anche a nome del senatore Bensa ringrazia il ministro, rilevando le difficoltà che la guerra ha posto alla difesa degli italiani presso i tribunali, non solo dei nemici, ma anche dei popoli neutrali ed alleati.

È lieto che il ministro abbia riconosciuta la urgenza di un provvedimento.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura di una interrogazione del senatore Maggiorino Ferraris al Governo « per sapere se, tranne per gli agrumi e per altri generi analoghi, esso non creda opportuno, per ragioni stesse di umanità, di non accordare alcun permesso di esportazione all'estero per materie prime, per prodotti lavorati e per articoli di vestiario e di uso comune, finchè perdurino gli attuali alti prezzi che rattristano le famiglie e le classi popolari, e se non ritenga conveniente di ribassare ulteriormente il prezzo del carbone in proporzione delle quotazioni verificatesi nel mercato internazionale ».

CIUFFELLI, ministro del commercio e del lavoro. Per ciò che riguarda le esportazioni, è d'accordo con il senatore interrogante nel concetto informatore dell'interrogazione, cioè che non si debba accordare permesso di esportazione finchè perdurino gli attuali alti prezzi per le materie prime, per i prodotti lavorati e per gli articoli di vestiario e di uso comune. Però deve richiamare l'attenzione del senatore Ferraris Maggiorino su altri dati del problema, cioè sulla funzione del cambio, sul momento delicato per il commercio con l'estero, e sulla necessità di far continuare il lavoro ed impedire la inazione dell'industria.

L'Italia non deve giungere ultima nei mercati che si vogliono conquistare o riconquistare, specialmente in quelli dell'Oriente; d'altra parte permettendosi le esportazioni in determinata misura e con le dovute cautele si migliora il mercato interno.

Ha permesso esportazioni di materie prime e di tessuti in quantità limitata, solo in quanto rispondevano alle finalità esposte.

Egli avrà sempre la massima cura affinchè i prezzi dei consumi indispensabili alle nostre popolazioni ribassino, come debbono ribassare per effetto stesso delle sane teorie economiche e come esigono l'interesse pubblico, l'equità e la giustizia distributiva.

MAGGIORINO FERRARIS. La parte della sua interrogazione che si riferisce al prezzo del carbone giunge in ritardo, perchè il prezzo del carbone è ribassato e di ciò si dichiara soddisfatto.

Prendo atto e ringrazia il ministro del commercio e del lavoro di quanto ha detto circa le esportazioni, e confida che vorrà continuare nella stessa via, non concedendo permessi di esportazione di alcune materie, quali le telerie, i tessuti ed altre più necessarie, finchè un accordo non assicuri al mercato prezzi equi.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura della seguente interrogazione al ministro dell'interno, presidente del Consiglio, del senatore Tanari, per sapere:

« 1. — Se gli consta che in dipendenza dell'arresto delle industrie di guerra siano avvenuti o siano stati predisposti licenziamenti di operai invalidi di guerra, in servizio presso lo Stato. Come intende provvedere perchè questi benemeriti mutilati della nostra guerra non vengano a trovarsi improvvisamente disoccupati.

« 2. — Se non crede di provocare, dai competenti Ministeri, idonei provvedimenti atti a sopprimere le attuali condizioni di inferiorità nelle quali vengono a trovarsi gli invalidi di guerra, già rieducati, per ottenere la loro assunzione anche come semplici avventizi, rispetto ad operai non invalidi, causa le lunghe procedure richieste prima della loro ammissione; per modo che quando le dette pratiche risultano esaurite altri operai non invalidi avranno già occupati tutti i posti disponibili.

« 3. — Se nello studio dell'organizzazione dei nuovi monopoli di Stato fu tenuta presente la necessità di fare nell'assunzione del nuovo personale largo posto agli invalidi di guerra ».

BONICELLI, sottosegretario di Stato per l'interno. Per la prima parte dell'interrogazione del senatore Tanari delle Amministrazioni dipendenti dal Ministero della guerra, risponde che sono state date disposizioni circa il licenziamento degli invalidi di guerra e non risulta che gli stabilimenti ausiliari abbiano proceduto a licenziamenti di loro iniziativa.

Assicura che lo spirito che informa il Governo è quello del più largo favore verso gli invalidi di guerra.

Per la terza parte della interrogazione l'Amministrazione delle finanze è ancora nel periodo dello studio circa l'organizzazione dei nuovi monopolî, alla quale essa intende dare un'impronta nettamente commerciale; facendo la più larga parte al trattamento di favore per gli invalidi di guerra.

Per la seconda parte dell'interrogazione l'Opera nazionale per l'assistenza e la rieducazione degli invalidi di guerra ha dichiarato che non le consta che sussistano le condizioni di inferiorità accennate dal senatore Tanari, eccetto che non si intenda per inferiorità la condizione che gli invalidi debbano dare della loro capacità all'impiego.

Tuttavia ciò non toglie che se nelle leggi o nei regolamenti vi fossero norme che portassero una complicazione nella prova di tale capacità, il Governo si adoprerà nel modo migliore per rimuovere ogni eccesso dannoso.

TANARI. Ringrazia ed aggiunge che la sua interrogazione era ispirata a dati di fatto.

Per l'impiego dei mutilati nei nuovi monopoli prende atto delle buone disposizioni del Governo.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1918-919, fino a quando non siano approvati per legge » (N. 439).

GIARDINO. (Segni di vivissima attenzione). Parlerà dei combattenti. I problemi sociali, economici e politici, di fronte ai quali ci pone la fine della guerra, sono formidabili.

Stabilire il programma per esaurire la materia anche di un solo di questi problemi, eccede forse la facoltà umana. Tuttavia nelle risoluzioni da prendere per le necessità immediate o prossime, occorre guardare lontano e intorno, perchè la risoluzione di tali problemi non sia di nocumento, ma giovi agli interessi generali della nazione.

In quest'ordine d'idee crede di compiere un alto dovere, affermando taluni punti di vista essenziali per la risoluzione del problema militare, che può essere avviato alla giusta soluzione con i provvedimenti che si prenderanno per la smobilitazione, nei quali vi è una parte d'urgenza. La smobilitazione non può essere immediata e contemporanea per tutte le classi e per tutte le categorie, e l'oratore non sa se oggi possa dirsi quando la smobilitazione potrà essere applicata su larga scala.

I criteri generali e le linee magistrali di ciò che si intende fare devono essere al più presto rese note.

Quaranta mesi di guerra hanno prodotto una lacerazione nella vita individuale dei cittadini, e specialmente di coloro che hanno fatto la guerra.

Vi è una moltitudine che attende di sapere la sua sorte e che vuole sapere in base ai criteri generali che saranno presi per la smobilizzazione, in qual modo debba provvedere al proprio avvenire. Dire a questa gente sinteticamente, quale sia il programma della smobilitazione è assicurare la tranquilla attesa di chi ancora si trova al campo.

Nei riguardi del problema militare, il guardare lontano perchè i provvedimenti di oggi non compromettano l'assetto futuro, può sembrare che allarghi la visione della Società delle nazioni, la quale comprende anche il disarmo. Il paese dovrà e potrà essere forte per ogni evento, ed in ultima istanza per la tutela del patrimonio di unità, di indipendenza, di libertà e di diritto che si è duramente conquistato.

E di questo pensiero sono più di ogni altro coloro che torneranno dalla guerra. Ora, quanto meglio si potrà attuare la Società delle nazioni, e quanto più largo potrà essere il disarmo, tanto più il paese dovrà essere forte, perchè dovrà essere forte senza avere esercito. Ma nessuno che abbia frontiere terrestri, può rinunziare all'esercito, se non abbia tutti i cittadini soldati.

La Società delle nazioni non deve avere alcuna influenza sulla necessità di coltivare gli elementi fondamentali della forza, che sono i quadri in attività e in congedo bene scelti, ben trattati, organizzati, di alto spirito, che siano i custodi del sentimento della forza, e all'occasione gli istruttori e i condottieri; preparazione, idoneità fisica e morale dei cittadini ad impugnare le armi per la patria. A queste due basi della forza si deva pensare fin da oggi, coordinandole con i provvedimenti che si prenderanno per la smobilitazione.

A queste conclusioni si viene, se, dopo aver guardato lontano non si guarda intorno, acciocchè i provvedimenti giovino ai problemi la cui risoluzione la nazione aspetta.

A risolvere tali problemi bene ha detto il presidente del Consiglio che occorre la disciplina nazionale. Il nostro popolo ed il nostro esercito hanno dato grandiose prove. I nostri soldati e i nostri ufficiali torneranno ricchi di sentimento di disciplina, onestamente fiera, ma affettuosa e devota, fatta di fede e di amore, che sapranno diffondere e mantenere nello spirito della nazione.

Un popolo ed un esercito che hanno vinto la guerra debbono vincere la prova non meno ardua della pace. Sta a noi impiegare bene questo prezioso materiale morale, che è inestimabile per la ricostruzione del paese.

Una guerra sì lunga e sanguinosa, che ha dato al mondo il trionfo della libertà e del diritto, ed all'Italia il compimento della sua unità, ed il posto che le compete fra le nazioni, non è un avvenimento comune che si possa liquidare con i mezzi ordinari. Si deve assurgere ed intonare alla grandiosità dell'avvenimento anche la espressione della gratitudine. L'equo riconoscimento dell'opera compiuta non soltanto è atto di pura giustizia, ma anche di saggezza politica per l'ora presente e pel futuro che attendiamo. Ecco perchè l'oratore vede che i provvedimenti per la smobilitazione costituiscono un problema centrale politico di primaria importanza. Di tale problema la parte più delicata è quella che riguarda i soldati, ma quella tecnicamente più difficile è la parte relativa ai quadri.

Rispetto ai quadri ci troviamo alla fine della guerra in questa situazione: i quadri di carriera sono in massima parte assorbiti negli alti gradi e risulteranno superiori ai bisogni dal tempo di pace, impacciando così i quadri superiori; vi sono i quadri di comple-

mento o di milizia territoriale, assorbiti in massima parte nei gradi minori; si tratta di ufficiali provenienti dalla piccola e media borghesia, che più ha sofferto dalla guerra, di professionisti che hanno abbandonato tutto, e che dopo avere sopportato i più gravi sacrifici, si trovano ora a dover ricominciare la loro carriera.

Accenna ai quadri di riserva di vecchi ufficiali richiamati che si trovano nella condizione di tornare alla vita non lauta ed anche misera di pensionati. A tutti questi benemeriti della guerra bisogna provvedere e facili e poco gravosi sono i provvedimenti necessari per gli ufficiali di riserva.

Occorrerebbe computare nella pensione gli anni di guerra (e con piacere vede consenziente il ministro della guerra) e mantenere loro il grado conceduto nella guerra.

Agli ufficiali di milizia territoriale e di complemento sia agevolato il ritorno alla vita civile e sia loro assicurato un conveniente periodo di assestamento.

Ma è assolutamente necessario conoscere, nelle sue linee generali, quello che si vuol fare.

Più complicata è la questione dei quadri di carriera, assorbiti dagli alti gradi e che eccedono i bisogni. Sono stati altrove istituiti gradi temporanei per la guerra, ma bisogna ricordare che gli eserciti e i quadri sono preparati per la guerra.

I quadri dell'esercito italiano sono sensibili alla giustizia, sentono anche la promiscuità di apprezzamento tra i servizi di comandante di truppe e di coadiutore dei comandi.

Se si dovesse venire ad una riduzione di quadri, ognuno che abbia tenuto ed esercitato in guerra un comando con responsabilità, deve avere, se non l'ha avuto, il grado corrispondente; d'altra parte non si debbono creare funzioni non necessarie o sinecure.

Le aspettative non risolvono il problema. Ad ogni modo il trattamento di aspettativa non dovrebbe essere inferiore a quello di pensione ed allora è lo stesso che ricorrere alla pensione.

È antipatico il congedamento forzato, bisogna agevolare l'esodo volontario prima, e per la eliminazione forzata crede non possa servire il criterio dell'età. E la preferenza dovrà essere sempre data a chi ha veramente combattuto ed acquistato benemerenze nella guerra.

Bisogna anche mantenere, migliorandoli e sistemandoli, i quadri dei sottufficiali formatisi nella guerra.

E passa a parlare del soldato italiano.

Nelle trincee e nelle batterie si è avuta una fraterna fusione delle classi sociali, si è intessuta una rete di vincoli solidi e di influenze e si è diffusa una superiore sensibilità morale fra i soldati.

In tema di provvedimenti materiali per il soldato poco ha da aggiungere a quelli già presi: si potrebbe far partecipare i soldati ai lavori pubblici nelle terre irredente o liberate, rimunerandoli equamente come gli altri operai, ma bisogna pensare anche ai soldati ed ufficiali che erano studenti ed hanno abbandonato i loro studi per salvare la Patria.

Una particolare cura dovrà aversi per il rinvio dei soldati che hanno attraversato l'Oceano per venire a servire la Patria; bisogna farli ritornare alle loro famiglie ed ai lavori con quel patrimonio di amore alla madre Patria per cui sono venuti a combattere: e su questo punto rileva come esista un contrasto assai vivo e stridente di trattamento fra gli italiani venuti a combattere in Italia dall'America del sud e quelli dell'America del nord che hanno combattuto sotto altra bandiera.

Bisogna pensare ad un equo riconoscimento del valore, del sacrificio, del sangue che il soldato ha dato alla patria. Una rappresentanza delle brigate che hanno preso parte alla vittoria dovrebbe venire in Roma (Approvazioni).

La guerra è urto e vittoria di forze morali. L'esperienza ha dimostrato che il soldato non si esalta e non sazia la sua anima con i provvedimenti soltanto materiali.

Un fatto è sicuro su cui la storia non ha più nulla da dire ed è il valore del soldato italiano (applausi); valore dimostrato specialmente nella resistenza per 41 mese di guerra; è questo titolo di gloria del popolo e del soldato italiano (Applausi).

Nel campo morale il soldato ha dato grandi prove, specialmente nei giorni tristi, nel momento più grave della guerra che parve disperato.

Un miracolo di fede collettiva salvò l'Italia (applausi); quella fede dalla sera alla mattina cambiò le sorti della guerra. Il soldato italiano fu veramente grande; comprese l'abisso della patria, si rivoltò come leone e tenne (Approvazioni).

A questo soldato, che torna ricco di disciplina e del suo nuovo valore sociale, si renda onore. Non chiede festeggiamenti eccessivi; ma l'austerità è contro la natura del soldato italiano. Come il soldato si è immolato alla Patria al sole, così al sole deve avere il riconoscimento del suo valore (applausi).

Vengano rappresentanze di soldati e di marinai a rendere onore al capo di una grande nazione nostra amica più che alleata; ma ricevevano i rappresentanti delle truppe e della flotta l'omaggio dell'Italia per la vittoria con un abbraccio del popolo di Roma, in rappresentanza dell'intero popolo d'Italia.

Il popolo italiano, nella onesta fierezza del suo bel soldato vittorioso, comprenda la bellezza del sacrificio, la nobiltà e la semplicità di questa disciplina fatta di fede e di amore e la necessità della forza, di quella forza che risiede recisamente nella sicura solidarietà dell'intera nazione. (Approvazioni).

Si faccia che in ogni soldato, che il popolo glorificherà, le madri felici vedano la esaltazione del proprio reduce glorioso, e le madri in lutto sentano la gloria del proprio eroe caduto e del proprio immenso sacrificio. (Applausi).

Così sarà resa una grande giustizia e sarà sciolto un grande voto di gratitudine, ma si otterrà anche che dai grandi cuori dei soldati italiani e del popolo italiano, nell'impeto della loro unione in un solo sentimento altissimo, sgorghi libera e ricca quella vena di mutua fede, di fermi propositi, di spontanea e convinta disciplina, quella vena che feconderà vigorosa e farà rifiorire superbe le fortune della nuova Italia. (Applausi vivissimi e prolungati, anche dalle tribune; senatori e ministri si congratulano con l'oratore che è abbracciato dal presidente del Consiglio fra gli applausi replicati dell'assemblea).

GARAVETTI. Propone che il discorso del senatore Giardino sia stampato ed affisso in tutti i Comuni del Regno. (Applausi).

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la proposta del senatore Garavetti si intende approvata. (Nuovi generali applausi).

MARAGLIANO. Dà ragione del suo ordine del giorno. Nota che il paese dopo la vittoria ha creduto che tutto fosse finito, e che cessata l'azione guerreggiata, non fosse più necessaria l'unione stabilitasi al disopra dei partiti, tanto che valorosi uomini politici, perfino tra quelli che facevano parte del Governo, sono rientrati al posto di combattimento nelle file dei rispettivi partiti.

Ma, egli nota, la situazione non fu bene interpretata, perchè se la guerra guerreggiata non è più, pende ancora la discussione e la soluzione di questioni, alle quali si connettono i supremi interessi della patria, al disopra di ogni competizione di parte.

Constata che oggi all'Italia è conteso da nemici ed anche da amici di raccogliere i frutti della sua piena e completa vittoria. Nota che all'estero ed all'interno si tenta di sabotare la nostra vittoria.

Per quanto riguarda l'estero, enumera le difficoltà che si oppongono all'esercizio dei nostri diritti, conquistati col sangue e coi servigi resi alla causa dell'Intesa.

E bisogna sostenere una nuova guerra, incruenta sì, ma grave quanto la cruenta, bisogna che tutti gli italiani si mantengano uniti, senza distinzione di parte, per dare forza al Governo, in questa nuova campagna, dalla quale deve ritornare con lo scudo o sullo scudo.

Dopo ciò, passa all'esame della situazione interna; nota uno stato di nervosismo, e ne enumera le cause; segnala le insidie del bolscevismo.

In questa situazione il rimedio sta nel rinvigorire l'organismo so-

ciale, provvedendo subito a togliere le cause di malcontento subito eliminabili, e accenna, mettendo in primo luogo la sistemazione delle famiglie dei combattenti che ritornano vittoriosi al focolare domestico. Il Governo chiami all'uopo ancora a raccolta tutti i buoni cittadini; gli abbienti diano ancora a larga mano; le donne continuino nella nobile opera loro.

Segnala la urgenza di provvedere ai contadini e alla produzione agraria nel modo oggi possibile, e di favorire, non intralciare l'attivazione delle industrie e dei commerci. In questo punto critica i monopoli.

Tra le urgenze ricorda la posizione degli impiegati. Ed è urgente che fin d'ora il Governo dia affidamento di provvedere alla soluzione delle questioni sociali, che devono essere risolute non a forma di concessioni fatte punto a punto, ma come consacrazione di giustizia, che faccia sparire le lotte di classe e dia la pace sociale.

Ed il Governo deve pure assumere l'impegno di trasformare in diritto democratico la macchina statale, acciocchè, senza inciampi, con libertà, si possa svolgere la vita della nazione.

Insiste sulla necessità di invigilare che l'ordine non sia turbato e che con disordini non si tenti il sabotaggio della vittoria.

Esprime la certezza che i soldati di ieri, oggi ritornati cittadini, saranno valorosi collaboratori in questo intento, valendosi dell'arma civile del voto, convinto che in Italia non vi saranno e non vi potranno mai essere pretoriani.

Chiude, augurando al presidente del Consiglio, che dopo avere organizzato col concorso di tutte le forze sane del paese la vittoria delle armi, riesca a riportare ancora la vittoria di questa nuova battaglia, ricordando che l'Italia non vuole avere indarno fatto tanti sacrifici di sangue, e di vite dei suoi figli. (Approvazioni).

SCALINI. Rileva che la politica economica e finanziaria del Governo nel periodo transazione dalla guerra alla pace ha suscitato vive preoccupazioni nel mondo commerciale.

Da ogni parte si chiede che l'onere delle nuove tasse debba fin dove è possibile colpire i redditi constatati e le ricchezze acquisite, a fine di non inaridire le sorgenti dell'economia nazionale. E il non sentirsi tranquilli sulla politica economica e finanziaria annunziata dal Governo dipende forse dal fatto che la pace è venuta prima che non si credesse, e che gli studi per i provvedimenti da prendersi per il periodo post-bellico, non hanno potuto dare finora alcun risultato positivo circa gli indirizzi da darsi alla nostra produzione, la quale chiede maggiore libertà e l'abolizione di certi uffici formatisi durante la guerra.

Tutti i criteri dettati dalle necessità belliche, che riguardano i divieti di esportazione vanno modificati specialmente nei riguardi della produzione serica. Tuttavia approva i provvedimenti del Governo per la filatura della seta; ma non vorrebbe che essi aggravassero la tessitura.

Chiede perchè la Commissione per le esportazioni opponga divieti alla importazione di sete asiatiche.

Gli interessati credono che la Commissione per le esportazioni agisca in questo modo per favorire lo smaltimento delle sete nazionali. Ma il mercato mondiale non è limitato ai tessitori italiani, i quali devono far la concorrenza ai setifici esteri, specialmente a quelli di Lione, i quali possono anche lavorare sete asiatiche. Infine chiede al ministro della guerra quali provvedimenti abbia preso od intenda prendere per il congedamento degli ufficiali studenti di università (Bene!).

FRACASSI. Ricorda le parole che rivolse al presidente del Consiglio di allora il 4 luglio 1916, e l'annunzio della vittoria dato dall'on. Orlando nel suo memorabile discorso del 20 novembre scorso.

La guerra fu subita dai popoli dell'Intesa per i grandi fini; e ad essa deve seguire un periodo di rinnovamento.

Spera che appena potrà il Governo vorrà togliere quelle restrizioni alla libertà che ha creduto necessarie durante la guerra; per ora almeno sia limitata la censura agli argomenti che possono mettere in pericolo lo Stato.

Anche nel campo economico occorre un regime di libertà. Osserva che produrre senza potere esportare, sarebbe un errore che aggraverebbe la situazione.

È indispensabile che la prossima conferenza della pace stabilisca una condizione di cose che permetta lo svolgimento pacifico del lavoro.

Confida che i rappresentanti italiani alla Conferenza sapranno far riconoscere i diritti tutti dell'Italia. (Approvazioni).

Col compimento delle sue aspirazioni nazionali occorrono le riparazioni e gli indennizzi dei danni di cui si occupano già i Governi alleati inglese e francese. Si può essere certi che essi, posto il problema, sapranno trovarne la soluzione per tutti.

La pace deve essere giusta e deve aprire il nuovo periodo di lavoro, di fratellanza dei popoli. (Approvazioni).

Presentazione di una relazione.

PULLÈ. Presenta la relazione al disegno di legge: « Distacco della frazione di Comano dal comune di Fivizzano e costituzione in Comune autonomo ».

Ripresa della discussione.

Voci: Chiusura, chiusura.

PRESIDENTE. Pone ai voti la chiusura che è approvata, riservando la facoltà di parlare al senatore Tittoni ed al Governo.

TITTONI TOMMASO. (Segni di attenzione). Esamina la situazione internazionale. Il Senato resè già il meritato omaggio al valore dell'esercito e della marina ed alla perseveranza e fermezza del paese Ora esercito e paese attendono il premio della vittoria non senza ansie ed incertezze.

Non comprende la distinzione fatta da un oratore fra politica economica e politica estera; le due politiche, a suo avviso, si completano e si integrano.

Il ministro del tesoro, rispondendo ad una interrogazione del senatore Pellerano, ha già indicato le linee generali della sua politica economico-finanziaria, che gli pare meritino il plauso del Senato, indipendentemente da questioni di dettaglio, come quella dei monopoli. Crede opportuno ricordare però che i monopoli, escogitati per fronteggiare una situazione straordinaria e anormale, non debbono essere giudicati con criteri ordinari e normali; in condizioni normali egli non sarebbe ad essi favorevoli; ma nelle presenti condizioni crede che non si possa fare addebito al ministro del tesoro se, per non moltiplicare strumenti di tortura con nuove tasse, ha cercato di escogitare altri mezzi.

È con stupore che ha udito annunciare il concetto di far pesare tutti i tributi sulla proprietà fondiaria. Non solo superficiale, ma anche molto azzardata gli sembra la condanna della proprietà fondiaria e l'affermazione che i monopoli proposti colpiscano l'attività industriale.

Le materie monopolizzate non vengono prodotte in Italia e quindi non viene colpita la produzione italiana. Vengono soppressi i mediatori, lo Stato si sostituisce ad essi e potrà realizzare un guadagno apprezzabile.

Ma potrà al tempo stesso porre a disposizione del cliente italiano quelle materie ad un prezzo conveniente? Non si pronunzia, ma conosce lo spirito pratico del ministro del tesoro e la ripugnanza di lui a qualsiasi concessione altruistica, per essere sicuro che, se il monopolio non riuscisse, confesserebbe francamente d'avere sbagliato.

Le preoccupazioni per la situazione finanziaria lasciata dalla guerra non sono cosa nuova; in tutti i tempi ed in tutti i paesi, dopo la inevitabile scossa della guerra, si è avuto un nuovo slancio nella prosperità pubblica; la finanza è stata ristorata e gli ingenti debiti sono stati pagati.

Conforta questa sua affermazione con ricordi storici, riguardanti specialmente l'Inghilterra e la Francia ed aggiunge: quale esempio più chiaro di quello dell'Italia? Quali difficoltà finanziarie sono state più gravi di quelle che minacciarono l'Italia dopo la guerra della sua unificazione? Eppure, mercè l'abnegazione ed il sacrificio, il lavoro indefesso, il paese superò la dura prova; ed ora, ricordando

quelle vicende difficili, si potrà trarre da esse sentimento di legittimo e patriottico orgoglio (Approvazioni). Ma perchè la forza di lavoro del popolo italiano possa esplicarsi e portare i suoi frutti, è necessario che il trattato di pace gli assicuri libera espansione nel mercato mondiale.

Non si potrebbe considerare soddisfacente una pace che non desse all'Italia possibilità di equi trattati di commercio, l'assicurazione dei rifornimenti delle materie prime ad eque condizioni, la tutela della emigrazione, l'assicurazione della sua posizione nell'Adriatico e nel Mediterraneo e la sicurezza degli elementi per far vivere le colonie e promuoverne lo sviluppo.

È indispensabile che questi postulati siano proclamati dalla tribuna parlamentare, sia per dar forza al Governo, che deve propugnarli nel convegno degli alleati, sia per destare l'opinione pubblica italiana, la quale si è troppo cristallizzata nella questione delle terre irredente.

Il ritorno all'Italia di tutte le terre di lingua italiana è semplimente una questione di giustizia; si è sempre ripetuto che gli alleati combattevano per il trionfo della giustizia e del diritto; se è vero, è impossibile che non venga resa giustizia all'Italia e che i suoi legittimi diritti non siano riconosciuti. (Bene !).

Come la redenzione delle terre italiane è questione di giustizia, così la preponderanza nell'Adriatico è per l'Italia una questione di sicurezza e di legittima difesa.

Il possesso di Pola e di Vallona assicurerà la posizione dell'Italia nell'Adriatico, ma ad un patto, cioè che vi sia la garanzia contro la possibilità di chiusura del canale di Otranto.

Tale garanzia non si potrà mai avere se non sarà neutralizzato il canale di Corfù, neutralizzazione proposta dal Governo britannico al principio del 1913 e che ebbe l'adesione dell'Italia; ma le trattative furono sospese dalla guerra.

Tale neutralizzazione crede che sia una garanzia e una difesa anche per la Grecia, per la quale egli ha avuto sempre sentimenti di simpatia e fu il solo a proporre nel 1909 la riunione dell'Isola di Creta alla Grecia, mentre tutte le grandi potenze si disputavano le buone grazie dei giovani turchi.

La questione del Mediterraneo è vitale per l'Italia, perchè se le altre potenze hanno tutte più di un mare, l'Italia non ne ha che uno solo. Non si parli di imperialismo italiano, l'Italia non vuole che una posizione proporzionata a quella delle altre potenze. Se essa è imperialista, lo è tanto quanto lo sono le altre potenze, ed in ogni caso in misura inferiore.

Gli interessi dell'Italia nel Mediterraneo orientale sono di primissimo ordine, poichè, se altre potenze avranno in Asia Minore possessi territoriali, deve averli anche l'Italia; se avranno soltanto zone di influenza e protettorati deve averle anche l'Italia; così se avranno vantaggi economici e commerciali.

Ciò che ha detto per l'Asia Minore vale anche per l'Estremo Oriente e per le colonie africane; ed a proposito delle colonie ricorda che essendo ancora insolute, al momento dell'entrata in guerra, alcune questioni coloniali con la Francia e con l'Inghilterra, sarebbe opportuno che venissero composte o prima della pace o nel trattato di pace, per impedire che in avvenire, anche per piccolissime questioni, sia turbata l'amicizia intima fra l'Italia ed i suoi alleati.

Bisogna provvedere anche prima che sia firmato il trattato di pace alla tutela dell'emigrazione, conchiudendo i trattati di lavoro per i quali furono già dettate le basi.

L'Asia Minore presenta per l'Italia un interesse specialissimo perchè potrebbe fornire le materie prime principali, necessarie per le industrie: carbone, petrolio e ferro.

È mai possibile che tali materie siano assicurate a potenze che ne sono più provviste e che le rivenderebbero all'Italia?

La Francia e l'Inghilterra le quali ricorsero al concorso italiano per la sistemazione del Mediterraneo quando l'Italia faceva parte della triplice alleanza, non vorranno ora rifiutare il loro concorso, proprio nel momento in cui l'Italia è diventata loro alleata utilissima.

Per ciò che riguarda i rapporti commerciali, il trattato di pace dovrebbe attuare la promessa scambiata tra gli alleati nella Conferenza economica di Parigi, di aprirsi mutuamente i mercati e facilitarsi le vie di comunicazione terrestri e marittime.

Rileva che alle aspirazioni della nostra colonia in Tunisi potrebbe darsi soddisfazione, se la Francia estendesse ad essa le clausole del trattato col Marocco, riguardanti la istituzione di scuole.

Nota che i trattati di lavoro, che dovessero concludersi tra gli alleati, dovrebbero essere anche estesi ai territori coloniali.

Esprime l'avviso che, qualora la Francia e l'Inghilterra dovessero entrare in possesso delle colonie tedesche in Africa, noi dovremmo ottenere congrui compensi, in modo da dare un valore economico alle nostre colonie; e che queste non rimangano isolate nè dalle attuali, nè dalle future vie del continente africano, nell'interesse generale della civiltà, o in quello particolare dell'amicizia e della unione tra gli alleati.

Occorre che le potenze dell'Intesa serbino un contegno eguale e solidale con le popolazioni indigene affinchè, ove avvenissero ribellioni, nessuno creda di poter trovare appoggio presso una delle potenze stesse.

Non ha inteso col suo discorso di creare difficoltà o imbarazzi al Governo, si è bensì proposto di portargli un contributo. Non ha parlato che in nome suo personale e col proposito di adempiere ad un dovere verso il paese che egli desidera possa uscire dalla guerra, dopo l'entusiasmo della vittoria, col pieno e duraturo sentimento della parte da esso presa nella guerra, assicurando non solo il trionfo della giustizia e del diritto, il progresso della civiltà e la tutela degli interessi italiani, ma dando ancora all'alleanza latino-anglosassone un contenuto realistico che sfidi ogni eventuale insidia (Benissimo !).

Concludendo, augura ai negoziatori che si recano a Parigi con l'appoggio e la speranza del paese, che possano far trionfare i 14 punti di Wilson e i criteri pratici da esso enunciati nel suo messaggio al Congresso americano. In questo modo essi assicureranno il trionfo del diritto, della civiltà e gli interessi d'Italia. (Vivissime approvazioni, applausi; molte congratulazioni).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione a domani.

Presentazione di un disegno di legge.

DEL BONO, ministro della marina. Presenta un disegno di legge per conversione in legge del decreto Luogotenenziale 10 ottobre 1918, n. 1595, che proroga i termini stabiliti dagli articoli 4 e 5 del decreto Luogotenenziale 11 ottobre 1918, n. 1661.

La seduta termina alle ore 18,45.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 14. — Il Comando supremo comunica:

È stato ultimato il riattamento dei tronchi stradali collegantì Udine a Codroipo, a Bonzicco, a Tricesimo, a Cividale, a Gorizia, a San Vito al Torre.

Il ponte sul Moncello entro l'abitato di Pordenone è stato riaperto al traffico. Si è riattivata la Décauville Levico Agordo.

Nel territorio di Trieste e dell'Istria furono aperte numerose case del soldato, nonchè molti spacci cooperativi e cucine economiche, queste ultime assai gradite alla popolazione, cui si distribuirono, nelle ultime 48 ore, 34.000 razioni di pane e 20.500 di condimento. Altri 2054 quintali di generi alimentari vennero distribuiti nella giornata del 12 corrente dalla delegazione di Treviso dell'Intendenza generale.

Attiva si mantiene ovunque l'assistenza medica. A Ponte delle Alpi fu aperto un ambulatorio medico-chirurgico. Ad Innsbruck e a Toblacco, ove affluisce la popolazione civile delle terre redente internata dall'Austria, fu stabilito un servizio di vigilanza sanitaria. Posti di soccorso e ristoro vennero scaglionati lungo la linea che

percorrono i profughi e cioè ad Innsbruck, Brennero, Toblacco, Bressanone, Bolzano, San Michele, Lavis, Trento e Rovereto.

ROMA, 15. — Il Comando supremo comunica:

Si è ripristinato il transito sui tronchi stradali Mas-Paderno e Belluno-Polpet e riattivata la ferrovia Décauville fra Agordo e Ponte della Muda. La riapertura delle scuole elementari di Longarone, Caporetto e Mezolombardo diede luogo a calorose manifestazioni di italianità.

Settori esteri.

MAGONZA, 11. — Oggi alle ore 13, le prime truppe francesi di occupazione sono penetrate in Magonza.

Il generale Lecomte comandante il 33° corpo è entrato nella città alla testa di due squadroni di cavalleria e del 28° reggimento. Un'immensa folla, che teneva un'attitudine cortese, gremiva le finestre e le strade per assistere allo sfilamento delle truppe francesi.

La popolazione si dimostra soddisfatta dell'arrivo dei francesi che le autorità tedesche, impotenti a mantenere l'ordine pubblico, avevano reclamato d'urgenza.

GRAN QUARTIERE GENERALE BELGA, 12. — (Ritardato) — Nessuna modificazione nella dislocazione delle nostre truppe di occupazione in Germania. Nessun incidente da segnalare.

LONDRA, 13. — Un comunicato del maresciallo Haig dice:

Le nostre avanguardie hanno attraversato ieri il Reno ed hanno cominciato ad occupare la testa di ponte di Colonia.

Verso sera avevano raggiunto la linea generale Cherkassel-Siegbourg-Odenthal-Opladen.

STOCCOLMA, 14. — Tre incrociatori, tre cacciatorpediniere e sei sottomarini britannici sono arrivati ieri a Reval.

AMSTERDAM, 14. — Gli czeco-slovacchi hanno occupato Reichenborg, Trautenau e Gablenz nella Boemia tedesca.

AMSTERDAM, 14. — I cacciatorpediniere britannici *Venetia* e *Verdun* sono giunti a Cuxhaven. Il *Verdun* è ripartito immediatamente per Brunsbuttel. Il *Venetia*, prima di partire per la stessa località, ha sbarcato la Commissione, la quale ha ispezionato i dragamine e le altre navi tedesche disarmate.

LONDRA, 14. — Un comunicato del maresciallo Haig dice:

Ieri le nostre truppe avanzate, completando l'occupazione della testa di ponte di Colonia hanno raggiunto la linea generale Ober-Kassel, Soolscheld, Honhkappel, Olpe, Solinger, nord di Hindel.

GRAN QUARTIERE GENERALE BELGA, 14. — Da oggi il fronte del Reno custodito dalle nostre truppe si è esteso verso nord da Ossenberg fino ai ponti del Wesel. Nessun incidente da segnalare.

STOCCOLMA, 15. — Le ultime truppe tedesche lascieranno la Finlandia lunedì prossimo.

Gli istruttori tedeschi lascieranno anch'essi la Finlandia.

Il presidente Wilson a Parigi

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 14. — Il presidente Wilson con la signora Wilson è giunto a Parigi alle ore 10 precise, ricevuto dal Presidente della Repubblica e dai ministri e salutato dalle salve delle artiglierie e dalle acclamazioni della folla.

La città di Parigi ha fatto al Presidente Wilson una indimenticabile accoglienza. Si può dire che tutto un popolo abbia partecipato a questa grandiosa manifestazione.

La città era pavesata. Predominavano le bandiere americane. Fino dalle prime ore del mattino una folla innumerevole, ingrossata dal personale delle imprese commerciali e industriali, che si erano chiuse, aveva invaso le Avenues, che il corteo doveva percorrere. Tutti portavano coccarde e bandierine stellate. Truppe provenienti dal fronte si schieravano lungo l'itinerario.

La stazione del Bois de Boulogne era decorata come nelle grandi occasioni. Il treno presidenziale entrò nella stazione alle ore 10, mentre si udivano i primi colpi delle salve di artiglieria.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, e il presidente del Consiglio, Clémenceau, diedero il benvenuto al presidente Wilson. La musica della guardia suonò l'inno americano e poi la Marsigliese. Indi il corteo uscì dalla stazione. Appena apparve Wilson scoppiò una formidabile acclamazione fra grida di « Viva Wilson! Viva gli Stati Uniti! ». La folla agitò bandierine e fazzoletti.

Si formò subito il corteo. Poincaré e Wilson salirono nella prima vettura; nelle altre presero posto i ministri e i personaggi che si trovavano al seguito del Presidente americano. Dalla stazione al palazzo del principe Murat, ove il Presidente dimora durante il suo soggiorno, Wilson fu salutato da ininterrotte ovazioni tra grida di « Viva Wilson! Viva gli Stati Uniti! Viva Poincaré! Viva Clémenceau! ».

Il corteo giunse alle 10,45 al palazzo Murat, ove venne issata la bandiera americana. Le truppe resero gli onori. La musica suonò l'inno americano. La folla acclamò il Presidente con deliranti ovazioni.

Poincaré e Clémenceau presero immediatamente congedo da Wilson e furono entusiasticamente acclamati.

Le truppe che formavano i cordoni tornarono ai loro accantonamenti acclamate dalla folla che lanciò loro fiori.

Il presidente Wilson con la signora Wilson, accompagnati dal segretario di Stato Lansing e dal generale Pershing, uscirono dal palazzo Murat alle 12,40 e giunsero all'Eliseo alle 12,45. Un reparto di cacciatori alpini rese gli onori militari.

Il presidente Poincaré e la signora Poincaré si recarono loro incontro e li condussero nella sala dorata, ove ebbero luogo le presentazioni.

Indi i due Presidenti con gli altri personaggi si recarono nella sala delle feste, ove ebbe luogo una colazione di 200 coperti.

Wilson e Poincaré sedevano l'uno a fianco dell'altro. Si trovavano fra gli invitati i presidenti della Camera e del Senato, tutti i ministri ed ex-ministri degli affari esteri, gli ambasciatori alleati, i marescialli.

Alla colazione, i Presidenti di Francia e degli Stati Uniti si sono scambiati brindisi.

Il Presidente Poincaré ha detto:

« Parigi e la Francia attendevano con impazienza l'illustre democratico, a cui un pensiero superiore inspira la parola e l'azione, per ringraziare in lui la grande Repubblica il cui inestimabile soccorso fece vincere la guerra ai difensori del diritto.

Poincaré ha rievocato la continua corrente della gioventù americana che venne durante un anno a riversarsi sul suolo della Francia, recando una nuova energia e l'entusiasmo dei crociati che partivano per la Terra Santa.

Poincaré ha soggiunto che quei giovani erano ardenti quanto era possibile esserlo, contro il nemico, ignorando nondimeno la enormità degli attentati che esso aveva commesso. Bisognava che vedessero da loro stessi le città sistematicamente incendiate, le miniere inondate, le officine distrutte, i frutteti devastati, le cattedrali sfracellate dalle granate, tutto il piano di una guerra selvaggia, di cui le cose portano l'impronta e che l'immaginazione non può concepire.

Continuando il Presidente ha detto: Voi potete alla vostra volta misurare l'estensione dei disastri. Il Governo francese vi comunicherà tutti i documenti autentici in cui lo stato maggiore tedesco espone con un rivoltante cinismo un programma di saccheggio e di annientamento industriale. La vostra nobile coscienza si pronuncierà su questi misfatti.

Se essi rimanessero impuniti o se potessero rinnovarsi le più belle vittorie sarebbero vane. Per le tristezze di ieri occorre che la pace sia una riparazione e contro i pericoli di domani occorre che sia una garanzia. Senza avere l'illusione che la posterità sia mai completamente sicura di veder ricominciare queste follie collettive, dovremo porre nella pace che stipuleremo tutte le condizioni di giustizia e di probabilità di durata che potremo.

È a questo compito immenso e magnifico che avete voluto venire a lavorare con noi. La Francia vi ringrazia con piena fiducia e si accinge a collaborare con voi.

Al brindisi di Poincaré, il presidente Wilson ha così risposto:

« Sono profondamente commosso per la Vostra graziosa accoglienza, lietissimo di trovarmi in Francia e di sentire personalmente il contatto della naturale amicizia che esiste fra i rappresentanti degli Stati Uniti e i rappresentanti della Francia. Avete parlato di me con una generosità molto grande. Tutto ciò che ho detto e cercato di fare è stato detto e fatto soltanto allo scopo di esprimere fedelmente il pensiero del popolo americano e di tradurre il pensiero stesso in azione.

Fin dal primo momento il popolo degli Stati Uniti comprese che non bastava vincere la guerra, ma bisognava vincerla in modo che le questioni da essa sollevate fossero risolte in una maniera tale che la futura pace del mondo fosse assicurata e che fossero poste le fondamenta per la libertà e per la felicità dei numerosi popoli delle nazioni di questo mondo.

Wilson soggiunge: Sono come voi convinto della necessità di includere nella soluzione finale dei problemi della guerra disposizioni le quali non soltanto costituiscano la condanna di simili atti di terrore e di rapina, ma facciano comprendere a tutti ed in ogni luogo che non possono essere intrapresi senza la certezza di un giusto gastigo.

Wilson, parlando dell'entusiasmo e dell'ardore che i soldati e i marinai degli Stati Uniti ebbero per la guerra di liberazione, ha detto che essi sono lieti dell'azione che fu loro dato di compiere per la realizzazione di questi ideali in cooperazione cogli eserciti alleati. Siamo fieri di ciò che essi fecero per la nostra causa comune.

Wilson termina dicendo:

Sarà un piacere per me discutere con gli uomini di Stato della Francia e degli alleati per preparare insieme le misure dalle quali risulteranno la persistenza di queste felici relazioni di amicizia e di cooperazione e l'instaurazione nel mondo intiero della sicurezza di una libertà duratura che nulla può garantire se non una costante associazione e cooperazione di amici.

Io vi saluto, signor presidente, come rappresentante del grande popolo di Francia. Mi permetto di recarvi i saluti di un altro grande popolo pel quale ciò che riguarda la Francia costituisce un profondo e perpetuo interesse.

Durante la colazione la musica della guardia eseguì un concerto.

Alle ore 14,40 il presidente Wilson e la signora Wilson si congedarono e tornarono al palazzo Murat, continuamente acclamati dalla folla che gettava fiori alla signora Wilson.

Nel pomeriggio il presidente Wilson ricevette una delegazione del gruppo socialista parlamentare. Renaudel lesse un indirizzo della Confederazione generale del lavoro del partito socialista, constatando l'accordo profondo fra il pensiero pei lavoratori e quello di Wilson circa la concezione della guerra e della pace, soggiungendo che tutti i popoli attendono una rapida pace, sulla base dei quattordici punti indicati dal presidente, perchè possa seriamente cominciare la ricostituzione del mondo.

Wilson, rispondendo, dichiarò che la guerra ha dimostrato i danni che può arrecare un potere arbitrario, irresponsabile. È impossibile assicurare la felicità e la prosperità dei popoli e stabilire una pace durevole, se il rinnovamento di tali danni non fosse reso impossibile. I nemici della libertà devono essere messi nell'impossibilità di imporre la loro crudele volontà all'umanità; ma bisogna che tale principio sia sostenuto dalla cooperazione delle nazioni la cui azione efficace sarà assicurata dalla Lega delle nazioni.

Sono convinto - soggiunse - che queste sono le idee di coloro che dirigono la vostra grande nazione. Io sono lieto di potere cooperare con essi per assicurare le garanzie necessarie per una pace duratura di giustizia e di equità che giustifichi i sacrifici della guerra e faccia sì che gli uomini considerino più tardi che i sacrifici stessi sono stati il mezzo dell'emancipazione.

PARIGI, 15. — Dopo aver deposto una corona sulla tomba di Lafayette, il presidente Wilson e la sua signora si sono recati all'Eliseo a far visita a Poincaré.

Prolungamento del trattato di armistizio con la Germania

L'Agenzia Stefani comunica:

PARIGI, 14. — È stato pubblicato stasera il testo seguente del trattato di armistizio firmato a Treviri la mattina del 13 corr. nel vagone-salone del maresciallo Foch.

I sottoscritti, muniti dei pieni poteri in base ai quali firmarono il trattato di armistizio dell'11 novembre 1918 hanno concluso il seguente accordo addizionale:

1°. — La durata del trattato di armistizio concluso l'11 novembre 1918 è prorogata di un mese, fino al 17 gennaio 1919, alle ore 5 del mattino. Questa proroga di un mese sarà estesa fino alla stipulazione dei preliminari di pace, sotto riserva del consenso dei Governi alleati.

2°. — L'esecuzione delle condizioni per l'accordo dell'11 novembre, in quanto esse non siano state ancora completamente attuate sarà continuata e terminata entro il termine della proroga dell'armistizio, secondo le prescrizioni stabilite dalla Commissione internazionale d'armistizio e secondo le istruzioni dell'Alto comando degli alleati.

3°. — All'accordo dell'11 novembre verrà aggiunta la seguente condizione: L'Alto comando degli alleati si riserva il diritto fino da ora, se lo giudica opportuno, per assicurare nuove garanzie, di occupare la zona neutra sulla riva destra del Reno a nord della testa di ponte di Colonia e fino alla frontiera olandese. Questa occupazione sarà annunciata dall'Alto comando degli alleati con sei giorni di preavviso.

Foch — ammiraglio Weymiss — Erzberger — Oberndorff — Von Winterfeld — Vanslow.

Durante la discussione è risultato che il materiale rotabile sarà consegnato secondo le proposte tedesche nel modo seguente: dal 18 corrente, per 10 giorni, 110 locomotive e 3260 vagoni al giorno; poi 150 locomotive e 3200 vagoni per gli altri 20 giorni.

Tutto il materiale sarà consegnato pel 18 gennaio.

ZURIGO, 14. — Si ha da Berlino: Il Governo tedesco annuncia che il maresciallo Foch ha dichiarato nei negoziati di armistizio a Treviri che la Germania non ha completamente adempiuto alle condizioni dell'armistizio e che perciò l'Intesa si riserva di occupare anche la zona neutrale.

I negoziati continuano. L'armistizio è stato prorogato sino al 31 gennaio e, con la riserva dell'adesione dei Governi alleati, potrà essere prorogato sino alla conclusione dei preliminari di pace.

Il maresciallo Foch comunicò a nome di Hoover, controllore americano per gli approvvigionamenti, che un tonnellaggio di due milioni e mezzo dovrà essere messo a disposizione pel vettovagliamento della Germania, sotto il controllo degli alleati. Naturalmente le navi rimangono di proprietà tedesca e possono essere equipaggiate con tedeschi.

Due Commissioni provvederanno al vettovagliamento: una, a Parigi, provvederà agli acquisti; l'altra, a Londra, provvederà alla ripartizione e al trasporto dei viveri.

CRONACA ITALIANA

S. E. Miliani. — L'altrieri giunse a Roma l'onorevole ministro di agricoltura, di ritorno dalle terre liberate e redente.

Dopo una minuta visita ai paesi e alle campagne più danneggiati lungo il Piave, l'onorevole ministro si recò in provincia di Belluno attraversando il bosco demaniale del Cansiglio accompagnatovi dall'ispettore forestale.

A Belluno ebbe colloqui col prefetto, col sindaco, col comandante il corpo d'armata, per rendersi conto delle necessità più immediate per venir in aiuto di quelle popolazioni. Indi si recò in provincia di Udine visitando Cividale, e Palmanova e fermandosi spesso nelle campagne per accertarsi del loro stato.

Ad Udine ebbe luogo una importante riunione alla quale parteciparono l'on. Morpurgo, le autorità locali e molti agricoltori coi quali vennero concordati alcuni provvedimenti per la ripresa agraria di quei terreni danneggiatissimi.

Si recò poi a Trieste ove conferì col governatore, col sindaco e coi funzionari addetti al servizio forestale della regione.

L'on. Chiesa a Parigi. — Ieri l'on. commissario per l'aeronautica, accompagnato dall'on. Crespi, partecipò ad un banchetto offerto dalla colonia italiana al tenente Fonk e al tenente colonnello Piccio.

Numerosi furono i brindisi inneggianti all'amicizia franco-italiana.

La nostra marina da guerra. — Ieri ebbe luogo a Mi-

lano, al teatro della Scala, una cerimonia solenne in onore degli eroi della marina nazionale. L'arrivo degli ufficiali e dei marinai da premiare venne accolto da entusiastici applausi, rinnovatisi al giungere di S. E. il ministro della marina, ammiraglio Del Bono, accompagnato dal generale Angelotti, che rappresentava S. M. il Re, dal presidente della Camera on. Marcora, dal prefetto conte Olgiati e da altre autorità.

Fra acclamazioni, parlarono l'on. Febo Borromeo a nome del Comitato per le onoranze e il ministro Del Bono.

A tutti gli ufficiali venne offerta la riproduzione in bronzo di una statua allegorica dello scultore Alberti, che porta inciso il motto « Qui si vince e si muore ».

A tutti i sottufficiali e marinai venne offerto un elegante orologio d'oro.

Aeronautica. — Ieri mattina, alle 10,20, sono giunti a Roma da Genova, dove erano partiti alle 8, cinque apparecchi *Sva*.

Gli aviatori furono ricevuti dal capitano Nardi, in rappresentanza del comm. Mercanti, capo della Commissione del gruppo sperimentale di comunicazione aerea.

Il valente sciame aereo portò a Roma il seguente messaggio del sindaco di Genova:

« I velivoli di Liguria, dalla guerra nati e anelanti alle benefiche opere di pace, recano a Roma il saluto di Genova per quelle vie del cielo che dovranno stringere intorno alla grande madre le vecchie e nuove città italiche, risorte a gloria e a grandezza ».

L'assessore municipale Giovenale consegnò in risposta, a nome del sindaco il seguente messaggio di ringraziamento e saluto:

« Mi è giunto particolarmente gradito il gentilissimo saluto di Genova che i velivoli di Liguria, destinati a librarsi sempre più in alto, hanno portato al primo magistrato di Roma ».

Il municipio di Roma a Gorizia. — L'altro ieri, alle 11,50, giunse a Gorizia il sindaco di Roma, don Prospero Colonna, accompagnato da vari membri del Consiglio comunale e da alcuni cospicui cittadini di Roma. Gli ospiti furono accolti da numerosa folla al canto di inni patriottici. L'entusiasmo della popolazione era indescrivibile.

Il sindaco di Roma venne salutato al suo arrivo dal tenente generale Paolini, comandante l'undecimo corpo d'armata.

Gli illustri ospiti si recarono al Municipio, ove erano attesi alla porta dal sindaco Bombig, che li accompagnò nella sala municipale.

Il sindaco Bombig espresse il riconoscente saluto di Gorizia, salda nella sua fede italica anche nelle più dure prove. Egli chiuse con un evviva al Re, all'esercito, all'Italia e a Roma.

Il sindaco di Roma rispose commosso, rilevando i vincoli di irresistibile fratellanza fra Roma e Gorizia.

In seguito alle insistenze e calorose acclamazioni della folla, i due sindaci si presentarono al balcone dal palazzo municipale, ove si abbracciarono suscitando acclamazioni entusiastiche.

I due sindaci col seguito, accompagnati dalla folla plaudente, si recarono a visitare il cimitero degli eroi caduti per la redenzione di Gorizia.

Esposizione artistica. — Ieri si è inaugurata a Palermo la terza esposizione d'arte siciliana, promossa a beneficio dei mutilati di guerra; dal *Giornale di Sicilia*. Erano presenti S. E. il ministro della istruzione pubblica on. Berenini che pronunziò un applauditissimo discorso, le autorità locali ed un elettissimo pubblico.

Mercato serico. — Il corrispondente serico del Ministero per l'industria il commercio e il lavoro a Shangai telegrafa in data 6 corrente:

« Mercato seta calmo, prezzi stazionari. Le esportazioni a tutt'oggi della campagna 1918-919 sono di balle 15.500 per filature all'europea bianche, 1900 per filatura all'europea giallo; 10.100 sete bianche native; 6700 sete gialle native; 6600 tussah.

Cambio Tael su Francia a 4 mesi vista frs. 7,00 ».

TELEGRAMMI " STEFANI ,,

LISBONA, 13. — Il Presidente della Repubblica del Portogallo Sidonio Paes, in occasione della sua partenza per Oporto, è stato assassinato alla stazione con tre colpi di revolver.

ZURIGO, 13. — Si ha da Budapest: Vincenzo Nagy è stato nominato ministro dell'interno; Karolyi ha assunto l'*interim* della guerra.

NEW-YORK, 13. — I giornali riproducono un radiotelegramma spedito dal *George Washington* in cui si dice che le conferenze non ufficiali fra i primi ministri che dovevano aver luogo durante la prossima settimana saranno probabilmente rinviate al 3 gennaio 1919.

Il Presidente Wilson approfitterà del ritardo per visitare le regioni devastate, il fronte belga, britannico, francese e americano e per fare la sua visita in Italia.

WASHINGTON, 14. — Il segretario per la marina Daniels annuncia, che tutte le grandi navi americane attualmente nelle acque europee e la squadra delle dreadnoughts che partecipò alle operazioni della flotta britannica ritorneranno agli Stati Uniti e arriveranno a New York verso il 23 corrente.

Per festeggiare il loro ritorno avrà luogo una rivista navale.

SOFIA, 14. — Il nuovo Governo è stato costituito sotto la presidenza del ministro degli affari esteri Thodoroff.

Il nuovo Gabinetto conta quindi due socialisti, tre contadini ed un radicale, in tutto sei rappresentanti dei partiti che recentemente sono ascesi al potere. Esso comprende sette membri del Gabinetto Malinoff ai quali il capo progressista Laneff porta il suo appoggio nel nuovo Governo.

Il tratto caratteristico del nuovo Gabinetto è la nomina di un borghese al Ministero della guerra, ciò che costituisce una importante innovazione democratica per la Bulgaria.

AMSTERDAM, 14. — Si ha da Treviri che nella Conferenza coi delegati tedeschi, i rappresentanti britannici reclamarono la consegna della corazzata *Baden* in cambio della corazzata *Mackensen* che non è ancora terminata. Erzberger protestò, ma gli inglesi non ritirarono la loro domanda. La domanda di Erzberger circa i prigionieri tedeschi nell'Africa Orientale verrà esaminata dal maresciallo Foch, il quale risponderà fra qualche giorno.

Si ha da Berlino: Il presidente del Reichstag Ferenbach ha ricevuto l'adesione di numerosi deputati che lo pregano di convocare il Reichstag prima di gennaio nel Baden o nella Renania. Numerosi riparti di truppe hanno pure aderito e si sono offerti per proteggere l'assemblea.

Le divisioni giunte a Berlino hanno inviato il Governo a disarmare i nemici interni offrendosi per la tutela dell'ordine.

CRISTIANIA, 14. — Il Ministero Knudsen, avendo avuto un voto di sfiducia dallo Storting, darà le sue dimissioni, prima della convocazione della Camera. Verrà probabilmente costituito un Ministero di coalizione con un programma di riforma elettorale che procederà alle nuove elezioni.

La rottura fra la Norvegia e il Governo bolscevico sembra un fatto compiuto. Il personale della Legazione norvegese ha lasciato Pietrogrado.

PARIGI, 14. — Il *Gaulois* pubblica un'intervista col Re di Spagna in cui Re Alfonso ricorda l'amicizia che nutre per la Francia ed ha aggiunto, oggi l'amicizia si accresce ancora per l'ammirazione che inspirano l'eroismo dei vostri meravigliosi soldati e per il patriottismo che si eleva dalla popolazione civile che con la stessa fede dei combattenti giammai dubitò della vittoria e spesso malgrado le più terribili prove. Ne parlo con cognizione poichè conobbi molte vostre sofferenze; ogni giorno arrivavano al Palazzo Reale innumerevoli lettere dai più umili come dai più ricchi, ma tutte così coraggiose, così nobili, così commoventi e tenere nella loro semplicità; esse erano la vera emanazione dell'anima francese.

Il Re concluse dicendo che aveva intenzione di trasformare tutti gli uffici del servizio dei prigionieri e dispersi in guerra in un museo, quale ricordo vivente dell'opera alla quale si è consacrato con tutto il cuore e che conterrà il tesoro costituito dalle ammirabili lettere di cui ha parlato.

L'AJA, 15. — (*Seconda Camera*). — Il socialista rivoluzionario Ravenstoyn chiede al ministro degli esteri se sia stato informato che l'ex-Kaiser prima di recarsi in Olanda abbia domandato se sarebbe stato accolto in Isvizzera e che la Svizzera abbia rifiutato di riceverlo.

Shaper, social-democratico, ha protestato contro l'affermazione che il Governo precedente fosse germanofilo. L'oratore non vuol credere che il Governo belga, il quale comprende uomini come Anseele e Vandervelde, abbia aspirazioni annessioniste a danno dell'Olanda.

PARIGI, 15. — I giornali hanno da Ginevra: Notizie da Berlino recano che Ledebour, oltre ad Haaze e Berin, avrebbe dato le sue dimissioni.

L'*Echo de Paris* dice che i delegati francesi alla Conferenza della pace saranno Clémenceau, Foch, Pichon, Bourgeois e probabilmente Tardieu.

BRUXELLES, 15. — Il Governo belga ha notificato al Governo olandese che il materiale e gli approvvigionamenti delle basi militari create in Francia e in Inghilterra durante la guerra e così pure gli operai militarizzati, saranno trasportati per la via della Shelda.

Il Governo olandese non può cercare di opporsi al loro passaggio sulla Schelda senza mettersi in contraddizione con se stesso, avendo esso autorizzato l'esercito tedesco in ritirata a passare attraverso il Limburgo.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.